

In libertà provvisoria un fiancheggiatore dei terroristi della Lauro

GENOVA — Libertà provvisoria come «premio»? Certamente no. Anzi può darsi. Il liberato di turno, la notizia è di ieri, è il giovane libanese Yousef Ali Ismail, arrestato in un camping romano alla fine di ottobre, nell'ambito dell'inchiesta della magistratura genovese sul dirottamento dell'Achille Lauro. Perché questa scarcerazione, la prima nella mappa dei sedici sotto accusa, è tutto sommato assai inattesa? «Incompletezza delle prove a carico» taglia corto il consigliere istruttore Francesco Paolo Castellano, che ha ereditato dalla Procura della repubblica il fascicolo Lauro. Ismail, subito dopo l'arresto, era stato accusato di favoreggiamento nei confronti del quarto del comando; poi, però, gli era stato notificato un ordine di cattura per gli stessi reati contestati a tutti gli altri palestinesi coinvolti nella storia: dirottamento, sequestro di persona, omicidio e così via. In questo procedimento, avevano spiegato gli inquirenti, i «fiancheggiatori» e i «gregari» non esistono, tutti gli inquirenti sono protagonisti o, al minimo, comprimari. Poi ancora era cominciata la catena dei «pentimenti»; tutti, avevano dichiarato gli inquirenti, stanno collaborando, chi più chi meno. Dunque anche Ismail? Nessuna fonte ufficiale è disposta, giustamente, a rispondere e a sbilanciarsi. Sta di fatto che gli inquirenti continuano a ribadire di avere chiarito ed accertato ogni cosa; resta da vedere se il quadro istruttorio comprenda o meno gli eventuali collegamenti con il giordano arrestato a Verona, sedicente «capitano dell'Olp», segnalato però in Jugoslavia quando vi giungeva il capo del Fip Abu Abbas.

È palestinese l'unico dirottatore sopravvissuto del Boeing Egyptair

LA VALLETTA — Si chiama Omar Mohammad Ali Rezaq, è nato nel 1963 ed è un palestinese nato in Libano l'uomo che si ritiene sia l'unico sopravvissuto del commando terrorista che alla fine di novembre ha sequestrato un Boeing 737 della «Egyptair» dirottandolo su Malta. Lo ha reso noto ieri il portavoce del governo maltese Paul Mifsud. L'uomo aveva inizialmente detto di chiamarsi Omar Marzouki e di essere un tunisino. Le sue condizioni di salute — Rezaq è ricoverato in un ospedale della Valletta in seguito alle ferite riportate nel corso del pattacco all'aereo da parte delle teste di cuoio egiziane — stanno migliorando. Non si riesce intanto a far luce sul numero dei componenti del commando terrorista: Rezaq, sospettato sulle prime di essere il capo del gruppo, afferma che insieme a lui c'erano due persone, un egiziano che vive in Libano il cui nome è Salim, ed un altro uomo non meglio identificato. Il capitano dell'aereo ha invece parlato di cinque terroristi, contraddetto però in questo dalla maggior parte dei passeggeri, le cui versioni coincidono invece con quelle del terrorista. Quanto alla richiesta delle autorità egiziane di avere il dirottatore, benché tra Malta e il Cairo non vi sia trattato formale di estradizione, Mifsud ha detto che l'inchiesta è di competenza degli inquirenti maltesi. «In conformità alle leggi maltesi, (il dirottatore), una volta guarito dalle sue ferite, sarà incriminato e portato davanti ai tribunali dell'isola», ha dichiarato il portavoce del governo maltese, sottolineando che «nessuna considerazione politica o diplomatica potrebbe impedirlo». Mifsud ha d'altra parte affermato che due passeggeri filippini sono tuttora ricoverati in ospedale.



Dal papa Yelena Sakharova

CITTÀ DEL VATICANO — Il papa ha ricevuto ieri sera, in forma di tutto riservata, Yelena Bonner, il Santo Padre ha accolto — conferma il portavoce del Vaticano — la richiesta della moglie di Sakharov che aveva manifestato il desiderio di avere un colloquio col pontefice. Yelena Bonner Sakharova ha ritratto ieri mattina all'ambasciata Usa il viso per recarsi a Boston, dove si sottoporrà ad un intervento chirurgico al cuore. La durata del visto è illimitata ma, è noto, le autorità sovietiche hanno autorizzato la moglie di Andrei Sakharov a rimanere all'estero per un periodo massimo di novanta giorni. La moglie di Sakharov si è incontrata con l'ambasciatore Maxwell Rabb. La conversazione, presenti anche il figlio ed il genero di Yelena, Alexei Semionov e Etem Jaakeliev, è durata circa 40 minuti e si è svolta, in una atmosfera molto amichevole.

Depositi «mafiosi» e riciclaggi sporchi in banca a Canicattì?

ROMA — Quali controlli sono stati esercitati dalla Banca d'Italia e quali accertamenti sono stati condotti dagli organi di polizia giudiziaria sulla regolarità e correttezza nella gestione della Banca popolare siciliana di Canicattì? Sono stati riscontrati indizi di reato e prove di mafiosità nell'operato dei dirigenti della banca? Sono queste le domande che il senatore comunista Sergio Flamigni rivolge, con un'interrogazione, ai ministri dell'Interno, del Tesoro, delle Finanze e della Giustizia. Il parlamentare del Pci porta a sostegno dei suoi interrogativi una serie di motivazioni come l'esistenza nell'agenzia di Bagheria di affidamenti in conto corrente di elementi mafiosi, irregolari, nel senso che oltre ad essere fermi hanno superato notevolmente i limiti di fido accordati. Sembra inoltre che, nella stessa agenzia, un'alta percentuale di impieghi ritenuti da tempo irrecuperabili siano stati rinnovati tra i normali investimenti. Sembra inoltre, secondo Flamigni, che la direzione dell'agenzia abbia usato un «particolarismo» per Michelangelo Aiello, sindaco di Bagheria, intimo amico di Michele Greco (come dalla requisitoria del Pr di Palermo). Si parla della negoziazione di una partita di dollari Usa di provenienza illecita che la direzione della banca — venuta a conoscenza del fatto — anziché denunciare, non ne ha fatto nulla. L'interrogazione cita altre irregolarità, tutte sospette, nelle agenzie di Casteldaccia, di Campobello di Licata, di Canicattì (agenzia B), aperta, quest'ultima, con l'intento di realizzare operazioni non ortodosse ed anche illecite, nonché assunzioni di figli e parenti di mafiosi, gravi irregolarità nella gestione del credito agrario agevolato, in aperture di credito, tra cui una ad Angelo Giardina (poco dopo assassinato). Flamigni chiede quali provvedimenti si intendono adottare per sanare accertati e colpite tutti i responsabili dei gravi fatti occorsi nella gestione della banca e per garantire l'uso corretto del credito da parte delle banche private siciliane.



Improvviso e violento risveglio del vulcano Fuoco e fiamme dal cuore del vecchio Stromboli

La lava raggiunge il mare - Enormi boati squassano l'isola - Due scosse di terremoto - Da 10 anni non c'era un'eruzione così

STROMBOLI — Scene così gli strombolotti non le vedevano da almeno dieci anni. La lava del vulcano, attivo da sempre, ha cambiato da ieri il suo consueto corso per immergersi nelle vecchie «sciare» del fuoco, i canali che dal cratere della montagna arrivano fino al mare. Il magma raggiunge così l'acqua: a contatto con il mare si solidifica e precipita al momento del contatto, colonne di vapori che si innalzano per oltre quaranta metri. L'insolita eruzione è accompagnata da paurosi boati che squassano l'isola: l'altra notte si sono avute anche due scosse di terremoto tra il terzo e il quarto grado della scala Mercalli. Le linee telefoniche con l'isola sono «saltate» ma sono regolari i collegamenti marini con il continente. Fino a questo momento, però, la situazione non desta alcuna preoccupazione secondo i vulcanologi e i sismologi che controllano gli sviluppi dell'eruzione dello Stromboli. È questo, almeno, il senso delle dichiarazioni degli esperti del gruppo nazionale di vulcanologia i quali hanno informato il ministro della Protezione Civile Giuseppe Zamberletti che «l'eruzione in atto non sembra comportare implicazioni di protezione civile». Dunque tutti gli strombolotti restano a casa loro, non si prospetta la necessità di nessuna particolare misura di sicurezza. Anche l'Istituto di Catania controlla la situazione che oggi stesso verrà valutata dal professor Franco Barberi, presidente del gruppo nazionale di vulcanologia. Si tratta di uno dei massimi esperti del settore: fu lui

Al processo depone l'ex capo del Sismi Lugaresi

Alì Agca voleva «trattare» solo con i servizi

«Fu il killer a chiamare gli 007» - Pensava di avere l'impunità con le rivelazioni - «Allora Musumeci non era più in servizio»

ROMA — Fu Ali Agca, per primo, alla fine del 1981, a sollecitare un contatto con i servizi segreti italiani. L'attentatore del papa avrebbe preferito trattare direttamente con loro anziché col magistrato perché era convinto di poter «trattare» meglio le sue rivelazioni con i servizi segreti che con la magistratura. Il particolare lo ha riferito ieri al processo per l'attentato al papa il gen. Nino Lugaresi, ex capo del Sismi, succeduto alla gestione «deviata» di Santovito, Musumeci e Pazienza. Lugaresi, convocato come testimone nell'aula del Foro Italico, ha spiegato che il richiesta fu fatta da Agca nell'ottobre dell'81 ma che lui, almeno all'inizio, ritenne estraneo ai compiti istituzionali del servizio l'invio di un funzionario nel carcere di Ascoli. «Fu lo stesso ministro dell'Interno (all'epoca Roggnoni, ndr) a sollecitarmi di accettare e io lo feci esclusivamente per una forma di collaborazione con la magistratura». Secondo Lugaresi il funzionario del Sismi è quello del Sisd che si recarono da Agca spiegando al terrorista che i servizi non avevano il potere di garantire l'impunità e l'immunità. Questo contatto (del dicembre '81) sarebbe stato anche ufficialmente l'unico operato dai servizi, dato che in seguito Agca si sarebbe visto solo con il giudice Martella. Si ricordava «pentito» della camorra Fandico ha affermato, proprio tre giorni fa, che altri contatti dei servizi con Agca vi

Tragico gesto di una tossicodipendente a Livorno

«È meglio morire» Si taglia le vene detenuta con l'Aids

La donna, 27 anni, salvata a stento - L'odissea tra l'ospedale e la prigione dove non esiste una struttura sanitaria adeguata

modernissimo di Livorno, non ci sono strutture sanitarie e stanze-ospedale idonee ad accogliere malati particolari. «Se al carcere non sono state messe le cure che le sono state prescritte, non è mia colpa», dice il presidente dell'Usi Malloggi, «la terrena in ospedale. Quando tutto ciò che è accaduto, è stato purtroppo non esistono cure definitive. Noi però possiamo solo intervenire per curare le conseguenze, ma non come gli abbiamo fatto con successo durante i precedenti ricoveri».

A Cagliari la quarta vittima del morbo

CAGLIARI — Un altro morto di Aids, il quarto in Sardegna dall'inizio dell'anno. G. M. Ventisei anni, ex tossicodipendente, si è spento nel reparto malattie infettive dell'ospedale Santissima Trinità di Cagliari, dopo una lunga degenza. Recentemente era stato colpito da una infiammazione intestinale provocata da un parassita normalmente innocuo: il forte stato di depressione immunitaria ha fatto sì che l'infezione diventasse però mortale. Al momento del decesso il giovane pesava meno di trenta chili. Secondo i dati del Centro per l'Aids, nell'Isola i portatori del virus sono cinquemila, quasi tutti tossicodipendenti.

Intanto Pazienza verrà sentito a N. York dal giudice Martella

NEW YORK — Il faccendiere Francesco Pazienza sarà interrogato dal giudice Lirio Martella nel carcere di New York forse nei prossimi giorni, a proposito dell'attentato al papa. La notizia viene dall'avvocato di Pazienza Edward Morrison. Era stato Agca più volte, nel corso del processo, a tirare in ballo il nome di Pazienza a proposito del retroscena dell'attentato al papa e della vicenda della povera Emanuela Orlandi; ed era stato lo stesso faccendiere a rispondere prontamente dichiarandosi disposto a deporre a Roma. Tuttavia dopo qualche giorno il faccendiere ha fatto marcia indietro e ha semplicemente confermato che poteva dare

Bloccati in Austria mentre erano diretti in Italia

Arrestati alla frontiera con 11 bambini da vendere

GRAZ — Un vasto e vergognoso traffico di bambini tra la Jugoslavia e l'Austria, con direzione Italia, è stato stroncato dalla polizia, con una operazione notturna che ha portato a risultati impressionanti: gli agenti, infatti, hanno arrestato un gruppo di persone, mentre tentavano di passare la frontiera, nel cuore della notte, ad una sessantina di chilometri da Graz. Nell'oscurità gli agenti di frontiera hanno scorto quattro uomini e alcune donne che si trascinavano dietro ben undici bambini di età compresa tra i quattro mesi e gli undici anni. Il gruppo veniva portato al più vicino commissariato, mentre iniziavano le prime indagini e una serie di segnalazioni ai posti di polizia jugoslavi. Nel giro di poche ore, la triste vicenda veniva in parte chiarita con l'arresto nel Kosovo (la provincia più meridionale della Jugoslavia, a ridosso della frontiera albanese) di una decina di persone che venivano interrogate. Da loro, si veniva a sapere che gli undici bambini bloccati alla frontiera nei pressi di Graz,

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	2 9
Verona	5 9
Trieste	1 13
Venezia	4 9
Milano	4 9
Torino	4 13
Cuneo	4 9
Genova	10 17
Bologna	8 9
Firenze	10 15
Roma	11 15
Ancona	9 17
Parma	12 18
Pescara	6 15
L'Aquila	6 15
Roma U.	9 18
Roma F.	13 17
S.M.L.	12 18
Campob.	4 12
Bari	7 17
Napoli	7 17
Potenza	2 15
S.M.P.	12 18
Roggio C.	9 18
Messina	11 17
Palermo	16 20
Catania	7 20
Alghero	6 17
Cagliari	6 17

SITUAZIONE — Continua sull'Italia il lento processo di peggioramento delle condizioni atmosferiche. La pressione atmosferica è in diminuzione e le perturbazioni atlantiche si avvicinano lentamente verso il Mediterraneo e successivamente si ritirano sulla nostra penisola. Per il momento è in atto un flusso di correnti atlantiche umide ed instabili che determinano quasi ovunque una nuvolosità piuttosto consistente. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali cielo generalmente nuvoloso e successivamente si ritirano sulla nostra penisola. Per il momento è in atto un flusso di correnti atlantiche umide ed instabili che determinano quasi ovunque una nuvolosità piuttosto consistente. Sulle fasce alpine possibilità di qualche nevicata isolata. Sull'Italia centrale alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sull'Italia meridionale tempo pure variabile ma con maggiore persistenza nuvolosa e minore possibilità di schiarite. Su queste ultime regioni sono anche possibili addensamenti nuvolosi associati a qualche precipitazione. Temperature senza notevoli variazioni.

Un'interpellanza di ventisette deputati di tutti i partiti

Cemento sul Gran Paradiso?

ROMA — Una grave minaccia all'integrità dei Parchi nazionali è stata denunciata. In un'interpellanza presentata alla Camera congiuntamente da ventisette deputati di largo schieramento di forze democratiche: da Bassanini e Rodotà della Sinistra indipendente al capogruppo de Roggnoni, dal repubblicano La Malfa ai comunisti Alborghetti, Geremicca, Nicolini, Vacca e Violante, dal segretario del Pli Biondi ai socialisti Aniasi e Spini, dal radicale Melega al demoproletario Calamida. In sintesi: si è venuto a sapere dell'esistenza di una bozza d'intesa tra Stato e Regione Valle d'Aosta che autorizza la nuova indagine ad approvare strumenti urbanistici e a rilasciare concessioni edilizie anche all'interno del territorio del Parco nazionale del Gran Paradiso, e questo con il semplice parere non vincolante dell'Ente Parco. La disposizione contrasta con la legge istitutiva del Parco che esige comunicazione e in ogni caso l'assenso degli organi preposti alla tutela ambientale per qualsiasi costruzione edilizia all'interno del Gran Paradiso. Ma, insieme e soprattutto, l'intesa rischia di costituire un precedente anche per gli altri Parchi nazionali e le riserve naturali. Da qui la denuncia, formalizzata nell'interpellanza rivolta al presidente del Consiglio e ai ministri dell'Agricoltura, dell'Ecologia e dei Beni culturali. In questo modo «si espongono al rischio di gravi e irreparabili alterazioni anche le poche aree vincolate a riserva integrale». Ecco allora la richiesta che il governo si astenga dal sottoscrivere la convenzione almeno sino a quando non siano apportate all'attuale bozza «correzioni sostanziali» in modo da garantire la tutela assoluta dell'ambiente, del paesaggio, della flora e della fauna, nonché nelle aree non antropizzate del Parco; e sino a quando non si preveda, anche in sede di protocollo d'intesa, una regolamentazione differenziata per zone mediante un piano generale e unitario del Parco. «Le autorevoli adesioni registrate a questa iniziativa — ha sottolineato il primo firmatario dell'interpellanza, Franco Bassanini — dimostrano che vi è ormai in Parlamento una larga consapevolezza della necessità di dare una risposta positiva alle domande di una rigorosa politica di tutela ambientale e paesistica e di una programmazione territoriale che armonizzi le esigenze dello sviluppo con la necessità di non pregiudicare risorse naturali e culturali non riproducibili». Bassanini ha ricordato a mo' d'esempio il voto con cui